



N. Ramos, cartolina.

“MAESTRA MI LEGGI UNA STORIA?”

Scegliere gli albi nella scuola dell'infanzia

di Annamaria Adami¹

28 ottobre 2013

Gli ingredienti indispensabili...

“Maestra mi leggi una storia?”. I bambini della scuola dell'infanzia spesso rivolgono agli adulti questa richiesta e offrono i testi che hanno a disposizione, a modo di invito. È una richiesta di attenzione, di vicinanza, di condivisione, mossi dalla curiosità e dalla voglia di esplorare realtà sempre nuove e nuovi punti di vista.

Questa esigenza si è fatta sempre più insistente, per cui mi sono lasciata guidare dalle loro richieste e dalle loro scelte, partendo da una selezione di albi illustrati di qualità. Purtroppo nella grande distribuzione la scelta è disorientante, vista la grande quantità esistente e la notevole visibilità soprattutto dei prodotti commerciali, spesso di scarso spessore qualitativo. Volevo albi illustrati che potessero vantare belle immagini, artistiche e polisemiche che potessero anche incontrare il gusto dei miei piccoli lettori!

In questa mia ricerca, come pure in tutto il progetto educativo di lettura, sono stata supportata dalla preziosa esperienza della Prof. Silvia Blezza Picherle, conosciuta in occasione di un Corso di Perfezionamento padovano e poi ritrovata a Verona in un ciclo di incontri da lei promossi in Biblioteca Civica.

Ho pensato di creare una molteplicità di piaceri che derivano dall'incontro con libri “belli e speciali”. Volevo inoltre trasmettere ai miei piccoli lettori l'importanza dello sfogliare, del toccare, dell'osservare, del ricercare e cogliere i particolari iconici, dell'ascoltare con attenzione, dell'assaporare le parole. Per me era importante infine che i bambini si facessero veramente “protagonisti” delle loro letture e del processo del leggere, per cui ho pensato un percorso educativo coerente, con una scelta mirata di strategie e metodologie (Blezza Picherle, 2013).

¹ Annamaria Adami, laureata in Pedagogia, attualmente è docente di scuola dell'infanzia (Plesso L'Aquilone) presso l'Istituto Comprensivo "Franco Cappa" di Bovolone (Vr). Fa parte del gruppo di ricerca “Raccontare ancora” diretto e coordinato da Silvia Blezza Picherle.

...e i sorprendenti esiti

Così, sorprendentemente, in tempi abbastanza brevi, i bambini sono diventati degli **autentici esploratori di libri**: li hanno maneggiati, sfogliati, accarezzati, leggendoseli a vicenda e segnando con le loro piccole dita i particolari delle illustrazioni alla ricerca di sempre nuovi elementi. Si sono dimostrati smaniosi di portare con sé gli albi dovunque (sotto il tavolo, sulle panchine, in cucina), hanno allestito autonomamente nuovi spazi per loro, li hanno deposti nelle borse usate per il gioco, li hanno portati lungo viaggi immaginari o sulla coperta del picnic. È buffo vederli tenere sottobraccio i loro albi preferiti perché molti hanno dimensioni grandi, ma la simpatia e la curiosità dell'oggetto libro li spinge a costanti esplorazioni e a trattarli con cura. Spesso nei loro giochi evocano frasi tratti dagli albi illustrati stessi, così nel giocare al lupo e vedendosi afferrare da un compagno ha pronunciato la frase sentita ne *Il ciuccio di Nina* e cioè “Ti do il mio ciuccio così ti calmi!”. Allo stesso modo quando giochiamo ai tre porcellini, i bambini hanno introdotto la scena del pozzo presente in *Pluf!* di P. Corentin.



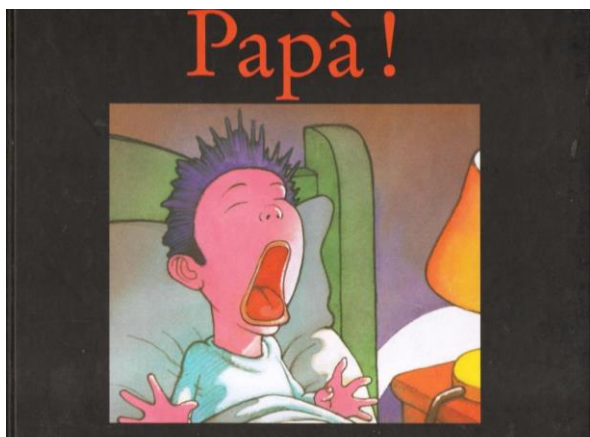
C. Naumann-Villemin (ill. M. Barcion), *Il ciuccio di Nina*, Il Castoro 2003.

L'albo illustrato è divenuto così **parte integrante della vita dei bambini**, tanto che nei momenti di tranquillità chiedono con un tono di nostalgia di poter sentire la rilettura di quei testi proposti più volte, quasi per voler rivivere emozioni e stati d'animo che conoscono molto bene e che destano un senso di piacere. Spesso non serve proporre loro la rilettura (che ha una specifica funzione interpretativa²), perché sono i bambini stessi a chiederla e quando questo non è possibile ripetono con una memoria sorprendente quello che hanno ascoltato in precedenza, usando anche pause, onomatopee, sillabe sussurrate.

La **rilettura**, da proporre con mirate e diversificate strategie, pone gli ascoltatori e i lettori di fronte alla scoperta del testo stesso, permettendo di coglierne sfumature e punti di vista prima sconosciuti. Essa è un continuo risveglio di sensi perché provoca emozioni sempre nuove e sfumature colorate assai rare e preziose. Il già conosciuto evoca sicurezza, ma anche agio e ricerca di benessere rinnovato e duraturo. Rileggere è **un modo per coinvolgere, per immedesimarsi nuovamente** nel già noto, per affascinare e **rendere piacevole una parte del conosciuto**. Ma è anche **un modo per stupire e per far emergere la bellezza di un testo**, per gustarne la sua liricità, per fissare parole nuove fino ad allora sconosciute, per intuirne il significato contenuto nel suono delle parole stesse. L'importante è essere letterariamente espressivi, soffermarsi sui punti più salienti lasciandosi cullare da un ritmo appagante (Blezza Picherle, 1996, 2001, 2013).

² S. Blezza Picherle, *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, Franco Angeli, Milano 2013.

Albi molto apprezzati: quali?



P. Corentin, *Papà!*, Babalibri 2007.

Iniziamo con *Papà* di Philippe Corentin, in cui si narra la vicenda di un bambino che si sveglia nel bel mezzo di un sonno con un mostro nel suo letto. Al solo pensiero è una realtà terrificante! Ma ha un risvolto inaspettato: anche il mostro immagina di svegliarsi con un bambino nel suo letto. Nel libro si propone una duplice punto di vista, quella di un piccolo mostro e di un bambino che chiedono aiuto ai loro rispettivi papà. È uno spaventarsi a vicenda: ora il bambino ha paura del mostro ed ora il mostro ha paura del bambino, in quanto

vissuto da lui come mostro. Entrambi risolvono la situazione chiamando a squarciagola “Papà!”, il quale corre subito in soccorso con l’arma della rassicurazione e del riportare la calma, fino a quando decidono che è ora di dormire.

I bambini sono molto attratti da questo albo illustrato perché colgono l’idea di una paura condivisa, non sono soli ad avere paura ma c’è anche la paura del compagno. È una sorta di decentramento dal loro stato d’animo per entrare a capire e trasmettere il proprio sentimento, per sorridere assieme nel trovare le motivazioni e trovare ancora il pretesto per lasciare la luce accesa.

Le illustrazioni mostrano molto bene i sentimenti provati dai protagonisti e descritti dalle azioni riportate nei loro giochi quando si prestano a fare raccomandazioni alle bambole prima di metterle a letto: “È l’ora di dormire, vai a letto non succede niente... I mostri non ci sono!”.



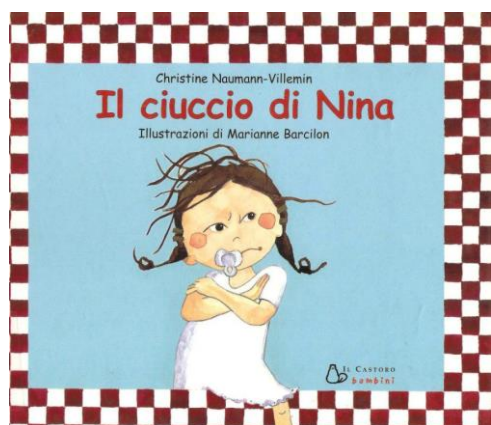
C. Boujon, *La sedia blu*, Babalibri 2011.

Altro albo molto amato è *La sedia blu* di Claude Boujon, dove due cani, Bruscolo e Botolo, in un deserto noioso e uniforme trovano un oggetto inerte: una sedia blu. Questo semplice oggetto subisce notevoli trasformazioni per merito della fantasia dei piccoli: ora è un negozio, poi un trapezio del circo, un mezzo per alzare l’altezza, poi ancora una macchina da corsa. Spostando e capovolgendo gambe e schienale si inventano gli usi più disparati: questo porta i personaggi ad innescare giochi sempre nuovi, fino a quando non arriva un camelide che usa la sedia solo per sedersi, interrompendo tutte le ipotesi fantastiche e giocose dei due cani e ponendosi molti interrogativi a proposito dell’uso unico dell’oggetto in questione.

Il bambino è attratto da questo albo illustrato perché coglie le possibili e innumerevoli trasformazioni e giochi che si possono fare con questa sedia. Le cose diventano animate, c’è un divenire in progressione e continuo dell’oggetto in questione. È un libro che stimola la fantasia di questi nostri bambini così spesso passivi e

per questo motivo lo apprezzano, perché sentono che risponde al loro profondo bisogno di divergere dall'usuale.

È stato divertente creare insieme ai due personaggi altre possibili trasformazioni della sedia, fino ad arrivare ad una sorta di gara volta ad esprimere la funzione più fantasiosa, creativa e di facile attuazione. La sedia è divenuta una slitta, un sommergibile, un ripara sole, una gabbia aperta e una piccola casetta a due piani. E il deserto? Il deserto è il luogo dove c'è la sabbia, i dromedari e i cammelli e in un piccolo angolo nascosto trova posto anche la sedia blu nell'immaginario dei bambini.



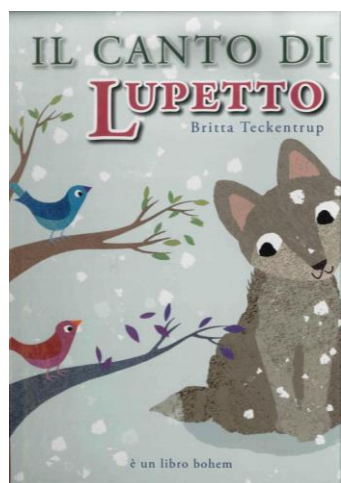
C. Naumann-Villemin (ill. M. Barçilon), *Il ciuccio di Nina*, Il Castoro 2003.

Il ciuccio di Nina (scritto da Christine Naumann-Villemin e illustrato da Marianne Barçilon), vero libro cult, narra la vicenda di una bambina, Nina, che non vuole mai separarsi dal suo ciuccio. Pensa di tenerlo anche in futuro, in ogni momento della sua vita da adulta: quando si sposerà, andrà in piscina o a lavorare con esso. Fino a quando nell'attraversare il bosco incontra un lupo cattivo che si dimostra affamato e puzzolente, ringhiante e pronto a trovare in lei un succulento pranzetto. È così che Nina, vista la sua esperienza rassicurante e rilassante con il ciuccio, pensa bene di cederlo al lupo. Improvvisamente la

feroce bestia si addomestica trasformandosi in mansueta e docile. Così Nina, convinta che il suo ciuccio sia ben custodito, torna dalla mamma raccontando che "... qualcuno ne aveva più bisogno di lei."

Ancora un'altra "caratteristica bambina" compare in questo albo illustrato: come risolvere un distacco definitivo dal ciuccio, un oggetto amato e ricercato nei momenti più critici per ritrovare un po' di sollievo e allentare i propri stati d'animo.

La vicenda piacevole attira molto i bambini, i quali sembrano rivivere con un sorriso quei momenti, per qualcuno difficoltosi da superare o già superati. Ma forse, ipotizzo, piace molto anche per la grinta della piccola protagonista, una grinta che tutti i piccoli hanno molto forte e prepotente dentro di sé.



B. Teckenrup, *Il canto di Lupetto*, Bohem Press Italia 2010.

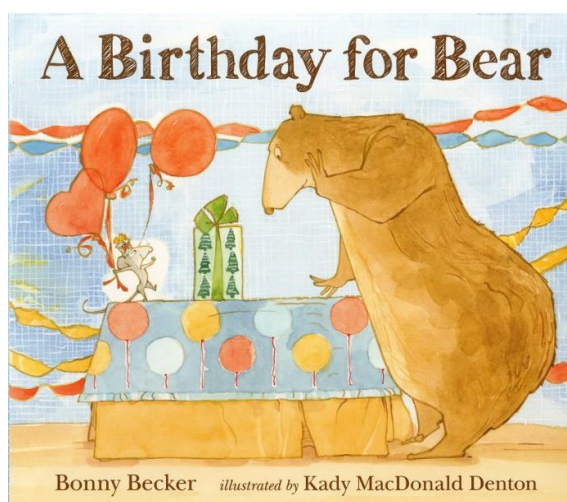
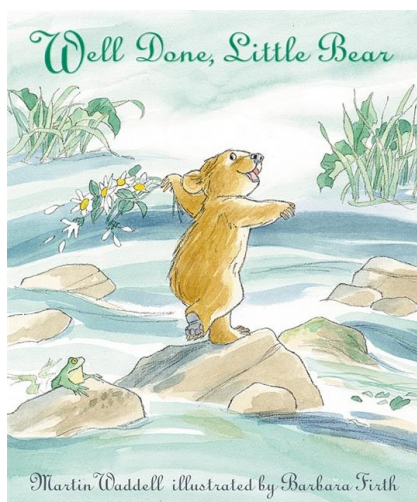
Poi è arrivato il *Canto di lupetto* di Britta Teckenrup, uno splendido albo dalle illustrazioni liriche, con un testo semplice ma sorprendente.... ed è stato amore a prima vista. È la storia di una crescita di un piccolo lupo, della scoperta del mondo circostante, fino ad arrivare alla consapevolezza di se stessi e delle proprie potenzialità che pensava di possedere. È una maturazione progressiva fra una natura incontaminata, dove ci si può perdere per essere poi ritrovati dal papà. Tutta la natura sembra avvicinarsi a lupetto e unirsi con tonalità colorate al suo canto.

Si tratta di una narrazione delicata, dolce e soave, dove si ritrova il procedere tipico per tentativi ed errori del bambino, fino al raggiungimento di una meta, che sancisce una conclamata vittoria. È la ricerca costante della propria identità. I bambini si identificano con lupetto,

percorrono insieme a lui la sua avventura di crescita, il suo provare, in un primo tempo senza esito positivo, ma la continuità di un impegno motivato e costante sarà il premio di un inserimento vittorioso e conquistato nel branco.

Questo albo illustrato ha suscitato molto interesse nei bambini perché li richiama spesso alla prova, a sostenere e convalidare ipotesi divenute semplici teorie, a condividere momenti di autentica e premiata conquista riconosciuta dalle persone più vicine e stimate: mamma, papà e fratelli, quindi la famiglia di appartenenza.

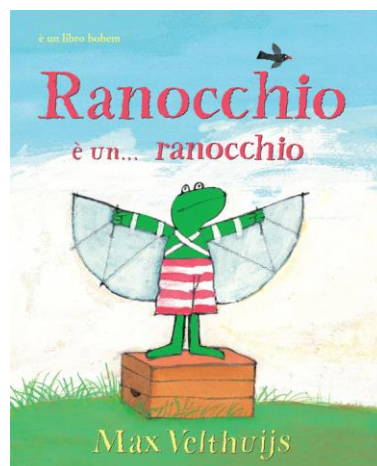
Altro capolavoro molto amato dai bambini è stato *Bravo, piccolo orso* di Martin Wandell e Barbara Firth, dove il piccolo orso protagonista è intraprendente e coraggioso perché vuole conoscere il mondo che lo circonda, perciò si arrampica sugli alberi e sulle rocce, ricevendo continui incoraggiamenti e gratificazioni da Grande orso, fino a quando non cade scivolando nel fiume, ma il tutto si risolve grazie all'intervento immediato di Grande Orso, sempre pronto a rassicurarlo. Il piccolo orso prova e riprova come tutti i bambini, ripete lo stesso esercizio e, anche se tutto sembra rimanere uguale, in realtà ogni nuovo tentativo corrisponde ad una piccola conquista. Questa narrazione piace perché rappresenta il modo di essere dei bambini, il loro ripetere un'azione, un disegno, un gioco fino a quando non sono soddisfatti nella riuscita dello stesso. E piace anche perché trovano in esso un adulto ascoltante e incoraggiante, che li aiuta a sperimentare ed affrontare da soli le prime difficili prove della vita.



Anche la storia narrata da Bonny Becker e Kady MacDonald Denton in *Buon compleanno, orso!* ha suscitato interesse e piacere nei bambini. L'orso protagonista è assai scontroso e anomalo perché non gli piacciono le feste di compleanno e tutto ciò che riguarda questa ricorrenza. Ma il piccolo topo non vuole rassegnarsi e così tenta, donandogli biglietti d'auguri, palloncini, canzoni, candele fino a quando gli propone una torta alla quale non riesce a rinunciare. In realtà questa è una situazione comune a molti bambini, perché non sempre tutti sono portati per fare festa, ciò comporta infatti una gestione emotivo-affettiva non indifferente e molti non sono ancora in grado di gestirla, perciò subentra la crisi di pianto e la ricerca di conforto. Penso proprio, dalle reazioni dei miei piccoli lettori, che ciò che è piaciuto di più è il vedere rappresentate le più diverse emozioni attraverso illustrazioni magnifiche e molto incisive.

Tutto viene illustrato, la rabbia, la gioia, il dolore, la collera e, osservando l'espressività

dei personaggi, ogni bambino riesce a far emergere le sue emozioni parlando e raccontando.



M. Velthuijs, *Ranocchio e un Giorno Molto Speciale* – *Ranocchio è un... ranocchio*, Bohem Press Italia.

E poi arriva l'irresistibile ranocchio di M. Velthuijs, il personaggio principale di parecchi albi, tutti molto apprezzati dai bambini. Perché? Indubbiamente per una serie di motivi, non da ultimo il fatto che, come ranocchio, i bambini fanno spesso domande, sono curiosi, vogliono e cercano informazioni sicure, e fino a quando non le trovano continuano la loro ricerca. Essi non si fermano ad un primo interlocutore se non soddisfatti della risposta, chiedono a più persone fino a quando non trovano risposte adeguate a loro. L'andare da più amici, come fa ranocchio, ponendo la stessa domanda e indagando, trovare delle connessioni fra le risposte avute è tipico di tutti i bambini di età prescolare, intelligenti, competenti e perspicaci. Il bambino è in costante ricerca di nuove realtà, di ampliare e accomodare i propri schemi mentali, di trovare nuove vie e strategie risolutive. Noi abbiamo letto, con grande successo tra i bambini, *Ranocchio e un giorno molto speciale* e *Ranocchio è un... ranocchio*. In *Ranocchio è un... ranocchio* si parla della felicità di essere se stessi, di capire, dopo molti tentativi di cambiamento, che in fondo ognuno ha i suoi talenti e le sue capacità.

I bambini amano questi albi perché raccontano la vita guardandola attraverso i suoi occhi, attraverso la sua psicologia, senza alcun intento istruttivo o didascalico. Attraverso Ranocchio si ricerca la propria identità, si conquista la consapevolezza delle proprie capacità, scontrandosi quotidianamente con difficoltà, insicurezze, fragilità ed insuccessi. Ogni bambino è chiamato a fare il percorso di ranocchio: a provare euforia di fronte all'inizio di un'esperienza ma ad essere deluso quando manca la riuscita. È solo attraverso l'esperienza, il fare e il rifare, che il bambino si appropria delle proprie capacità e acquista competenza.

Albi molto apprezzati: perché?

Tutti questi albi illustrati che ho presentato e che i bambini hanno molto apprezzato sono perfetta espressione di un comune denominatore: **esprimono con parole adeguate situazioni di vita e modi di essere tipici del bambino, spesso non ascoltati a sufficienza dagli adulti, sempre in posizione trasmissiva**. In essi invece il

bambino si trova ascoltato e capito, perché sente scorrere tra parole e immagini tutto il suo mondo interiore.

L'altro aspetto motivante è **l'uso di un linguaggio semplice ma curato**, privo di frasi banali, vezzeggiativi o diminutivi inutili (Blezza Picherle, 1996, 2004, 2013).

In queste narrazioni il bambino ritrova il suo mondo fatto di emozioni, stati d'animo, gusti, punti di vista e situazioni della vita reale, di piccoli ma profondi problemi da affrontare ogni giorno.

In questo modo i bambini vengono pensati come persone in grado di provare emozioni, avere pensieri, tessere relazioni sociali e confrontarsi con i pari. La ricerca dell'identità, il cammino per consolidarla, la diversità nell'intraprendere relazioni personali, i conflitti vissuti, i desideri, i bisogni, le mete per raggiungerli, le scelte intraprese sono alcune delle situazioni che vivono i bambini della scuola dell'infanzia e ritrovano negli albi proposti.

C'è in essi la scoperta di differenti punti di vista, di soluzioni, di strategie per affrontarli e discutendone insieme si possono trovare innumerevoli ipotesi da consolidare e vagliare.

BIBLIOGRAFIA

- S. Blezza Picherle, *Leggere nella scuola materna*, La Scuola, Brescia 1996.
- S. Blezza Picherle, *Libri, bambini e ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano 2004.
- S. Blezza Picherle, *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, Franco Angeli, Milano, 2013.
- A. Chambers, *Come imparare a leggere libri con i ragazzi*, Sonda, Milano 2000.
- C. Boujuon, *La sedia blu*, Babalibri, Milano 2011.
- P. Corentin, *Papà!*, Babalibri, Milano 2007.
- P. Corentin, *Pluf!*, Babalibri, Milano 2000.
- M. Waddell, B. Firth, *Bravo Piccolo Orso*, Salani, Milano 1999.
- C. Naumann-Villemin e M. Barcion, *Il ciuccio di Nina*, Il Castoro, Milano 2003.
- B. Teckentrup, *Il canto di lupetto*, Bohem Press Italia, Trieste 2010.
- M. Velthuijs, *Ranocchio è un... ranocchio*, Bohem Press Italia, Trieste 2010.
- M. Velthuijs, *Ranocchio è un giorno molto speciale*, Bohem Press Italia, Trieste 2011.
- B. Becker, K. MacDonald Denton, *Buon Compleanno, Orso!*, Nord-Sud, Milano 2012.